



vibrare di salute?

badedas



Sì, un bagno "badedas" vi farà vibrare di salute. Perché "badedas" concentra nell'acqua le energie vitali della natura: le sue preziose sostanze puliscono a fondo la pelle, gli estratti di ipocastano stimolano la circolazione capillare, la clorofilla deodora, cinque vitamine ringiovaniscono i tessuti. E la fatica si scioglie nell'acqua verde, lievemente profumata. Per questo dopo un "badedas" - vasca o doccia - vi sentirete un palmo più alto!



Essenziale di ipocastano ricchezza naturale di badedas!

UHU-Werk H.u.M. Fischer Bühl (Baden) - Germania

UHU-Bilanz S.p.A. 14ma Strada - Cesate - Milano

Resistenza

Direz. e Amministrazione:
Casella postale 100 - TORINO

SOMMARIO DEL NUMERO
DI APRILE 1966

«RESISTENZA»
Il dovere di non stare zitti

Gigi Ghirelli
Il Presidente del popolo

Nicola Tranfaglia
Il più fascista dei codici

Giorgio Armissoglio
La Zanzara e la democrazia nella scuola

Aldo Garosci
Benedetto Croce antifascista: nel Regno del Sud

Giovanna Ferrero
La strage di Cumiana

La morte di Michele Giua.

RUBRICHE: Resistenza libri
Segnalazioni
Notes

Una copia L. 75.
Abbonamento annuo L. 800

Per richieste di numeri di saggio e per abbonamenti rivolgersi direttamente all'Amministrazione di "RESISTENZA" - TORINO - Casella postale n. 100.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. n. 2/33166.

Andiamo... siate seri! Stop playing with your English!

Ma sif! Smettetela di far finta di imparare l'inglese! Lo studio di una lingua è un lavoro serio, dovreste saperlo, e deve essere trattato come tale. Allora ecco quanto Vi proponiamo: dedicatoci da quattro a dieci settimane del Vostro tempo: Vi prendiamo completamente "nelle nostre mani" in uno dei nostri tre Centri in Inghilterra (London, Brighton, Oxford: vitto, alloggio, trasporto, escursioni, ecc.) e Vi insegniamo noi l'inglese, l'inglese "serio", l'inglese di cui avete bisogno per il Vostro futuro. Il nostro metodo è nuovo e sperimentato, ed è stato messo a punto per essere specificamente utilizzato nei nostri laboratori elettronici di lingua. Vi mettiamo in guardia: non sarà soltanto una piacevole vacanza... sarà anche duro... ma quando ci lascerete, parlerete veramente un inglese completo ed impeccabile.

Language Studies Limited Piazza degli Affari, 3 - Milano.

Vogliate inviarmi senza alcun impegno da parte mia l'opuscolo d'informazione sui Vostri corsi.

Nome _____
Professione _____
Indirizzo _____

Indicate quale centro preferite:
London Brighton Oxford



Siviglia. Jacqueline Kennedy e Grace de Monaco alla festa delle debuttanti, il 19 aprile scorso.

VILLA DORIA PAMPHILI È DIVENTATA PARCO PUBBLICO, ROMA PERÒ CONTINUA AD ESSERE LA CAPITALE EUROPEA PIÙ POVERA DI VERDE

di ANTONIO CEDERNA
ROMA. Un avvenimento sensazionale per Roma è stato, in occasione del 21 aprile, l'apertura al pubblico di una sessantina di ettari di Villa Doria Pamphili. Si tratta in sostanza del primo parco pubblico degno di questo nome realizzato in oltre sessant'anni, esattamente dal 1903 quando Villa Borghese, acquistata per tre milioni dallo Stato, venne ceduta al comune: sessant'anni in cui la popolazione è più che quintuplicata e Roma ha fatto in tempo a diventare l'ultima capitale del mondo in fatto di verde pubblico, con una media per abitante dieci, trenta, quaranta volte inferiore a quella di qualunque città straniera.

Questo, più di molte parole, illustra a sufficienza la storia urbanistica romana nel nostro secolo. E va notato ancora che il nuovo parco non significa creazione di nuova natura, come avviene secondo norme sempre più evolute nei paesi civili, ma consiste nella semplice sistemazione di una parte di un parco esistente da almeno tre secoli, la cui destinazione a verde pubblico risale nettamente che al piano regolatore del 1931. Ci sono infatti quindi più di trent'anni perché, mentre si sono avverate puntualmente tutte le peggiori previsioni edilizie, si si decidesse a realizzare una capace di portare un po' di sollievo alla popolazione incrociata nei più inumani quartieri d'Europa.

Il servizio giardini

IRIMANENTI novantacinque ettari della Villa Doria Pamphili, i più belli e i più folti di vegetazione, sono ancora di proprietà privata: ma il nuovo piano regolatore (diventato legge nel dicembre 1965) ne prevede l'esproprio, e un miliardo e mezzo è stato stanziato per questo nel bilancio del comune. Speriamo soltanto che, per aprirli al pubblico, non si debba aspettare il 21 aprile dell'anno 2000: tanto più che, come è stato calcolato dagli esperti, per soddisfare i minimi fabbisogni di verde dei trentotomila abitanti del settore occidentale di Roma (tanti sono quelli previsti a saturazione del piano regolatore nei quartieri Gianicolense, Aurelio e Primavalle), di parchi come quello inaugurato una settimana fa ce ne vorrebbero almeno una dozzina.

Il nuovo parco, espropriato a seicento lire al metro quadrato, costituisce comunque un'acquisizione preziosa per Roma: l'anima soprastante è rappresentata dalla sistemazione cui è stato sottoposto per renderlo pubblico. Tutti i riguardi andavano usati per mantenere in-

LE CITTÀ SENZA POLMONI

tato il suo aspetto naturale, il suo equilibrio tra zone aperte e zone a bosco, il suo prestigio paesistico; invece è stato trattato con insipienza e brutalità. Sono state tracciate strade che si incrociano come arterie di traffico delimitando ridicoli piazzuetti, si è innescato il sottobosco con grave pregiudizio per le stesse essenze arboree e la consistenza del terreno, si sono battuti all'aria affari e affari di manio erboso, si sono dimenticati i sentieri pedonali: nessun piano organico e generale è stato predisposto, anzi nuove strade sarebbero in progetto, così da compromettere ulteriormente l'unità ambientale dell'insieme.

Analoghi errori sono stati commessi negli altri comprensori aperti al pubblico nella stessa occasione: nei venti ettari di Villa Ada, dove troviamo chilometri delle solite recinzioni a paletti incrociati, mentre, intorno, le scalacce in mattoni e cemento fatte anni fa squarciano la continuità del parco e rappresentano un pericolo permanente per l'incolumità di madri e bambini; oppure nei cento e più ettari della pineta di Castel Fusano, praticamente ridotta a un incrocio di larghe strade di traffico, con reti metalliche a qualche decina di metri di distanza ai lati. In nessuno dei tre parchi è stato affrontato razionalmente il problema dell'uso da parte del pubblico, né quello dell'arredo: né si potrà continuare a dar la colpa al vandalismo della gente, fin che i responsabili non saranno capaci di disegnare almeno un recipiente per i rifiuti che, come quelli oggi in uso nei giardini di Roma, non provochi immediatamente la voglia di prenderlo a calci.

Si arricchisce così di un poco la misera dotazione di verde della città e subito si rischia di comprometterne l'efficienza: è questa una nuova dimostrazione dell'incapacità, da gran tempo lamentata, del servizio giardini del comune di Roma ad assolvere i propri compiti. E' la branca più derelitta e scalcinata dell'amministrazione capitolina: con un organico e un regolamento che risalgono a una trentina d'anni fa, un'attrezzatura tecnico-meccanica del tutto inadeguata, cinque o sei funzionari direttivi, e novecento salariati, tra giardinieri e potatori, al di sotto del necessa-

rio di qualche centinaio di unità; tre quarti dei fondi vanno per il personale e il resto, almeno fino a ieri, per la semplice manutenzione: così che se si facessero calcoli e confronti, risulterebbe che in tutti questi anni il comune di Roma ha speso per il verde pubblico una somma dieci-ventidici volte inferiore a quella spesa nelle città straniere (per lo meno dell'ampio raggio nazionale e degli sprechi).

Al gioco dei 4 cantoni

A deficienza più grave è l'assenza completa di personale specializzato in quella particolare disciplina che è l'arte, la scienza, l'architettura del paesaggio. Al di là della coltivazione delle aiuole, dell'addebbio floreale per le più svariate cerimonie e del giardinaggio d'interiorità, quelli del servizio giardini non sanno andare: usano il verde come il cuoco usa il prezzemolo per ornare un piatto di pesce lesso, e ignorano tutto quanto riguarda la funzione e l'utilità di un parco nella città moderna. Il loro ideale sono i "giardini", ovvero le aiuole spartitraffico che essi diligentemente realizzano un po' dappertutto nella media periferia romana: tanti metri di recinzioni a paletti incrociati, tanti metri quadrati di vialetti inghiastati, tanti metri quadrati di tappeti-erbosi-che-a-proibito-calpestate, qualche panchina disposta come nel gioco del quattro cantoni, qualche frammento di colonna antica gentilmente prestato dalla ripartizione Antichità e Belle Arti (tanto per ricordare ai cittadini di seconda classe che siamo sempre a Roma), e il "giardino" è fatto.

All'assenza di specialisti si aggiunge il modo con cui i lavori vengono eseguiti, fondati sulla mancanza di coordinamento tra le varie ripartizioni interessate (oltre ai Giardini, i Lavori Pubblici per le strade e le costruzioni, l'ACEA per l'acqua e l'illuminazione, eccetera), e di conseguenza fra le varie ditte appaltanti, ciascuna controllata da un diverso direttore dei lavori: l'imprenditore edile non si cura dello strato di terra superficiale

e spesso lo distrugge, il vivaista è responsabile soltanto dei primi dieci centimetri di terra che ha fornito, e ignora la natura degli strati profondi, dei drenaggi eccetera. Basta il ritardo in un appalto perché la ditta che deve eseguire l'impianto di innaffiamento si presenti quando le strade sono fatte e i prati seminati, con tutte le immaginabili conseguenze, oltre che sui risultati, sulle spese generali e da manutenzione.

C'è da chiedersi come un servizio giardini così arretrato possa far fronte ai nuovi impegni in programma, dato che, bene o male, oggi si avverte un certo movimento nella stagnante situazione del verde romano. Ci saranno infatti da sistemare i circa centotrenta ettari di terreni destinati a verde pubblico dal piano regolatore del 1951, qua e là scampati al diluvio del cemento, che sono stati recentemente espropriati a cura della Ripartizione Demanio e Patrimonio (particolarmente consistenti sono quelli sulle pendici di Monte Mario).

L'Appia Antica

Il sarà da sistemare il verde dei nuovi quartieri da costruire in base alla legge n. 167 per l'edilizia economica e popolare, i cui piani di zona, sempre per merito di quella Ripartizione, sono stati perfezionati con celerità: saranno i primi quartieri civili di Roma, e in quello di Spinaoedo ad esempio, che tanto ha fatto arrabbiare liberali e fascisti, il verde è stato dimensionato in base a circa quaranta metri quadrati per abitante, una media finalmente in regola con l'urbanistica moderna. C'è infine, come compito maggiore dei prossimi anni, da ripulire il grandioso parco pubblico della campagna ai lati della via Appia Antica (oltre duemila ettari), che il nuovo piano regolatore ha felicemente strappato alla rapina privata.

Son tutte cose che si vorrebbero prendere come auspicio per un avvenire meno squallido di Roma: per le quali si impone tra l'altro il drastico rinnovamento degli uffici capitolini, dall'Urbanistica al servizio giardini. Per quest'ultimo in particolare (affittiti per di più da funzionari capricciosi e autoritari quanto impreparati) viene proposto dagli esperti (come si legge nel numero di "Urbanistica" di imminente pubblicazione) la costituzione di un "Centro permanente per l'attuazione del verde", con compiti di programmazione, ricerca e sperimentazione, e di una commissione esecutiva di cui facciano parte, come all'estero, paesaggisti, pedagoghi, architetti, insomma di un'istituzione finalmente con spirito scientifico e moderno, il problema della creazione e gestione del verde, il quale altro non è che un servizio pubblico di importanza primaria, per l'equilibrio psico-fisico e la salute di milioni di cittadini.

IL VERDE NELLE GRANDI CITTÀ EUROPEE

Per abitante	MOSCA	mq. 11
ROMA	LONDRA CONTEA	mq. 10
MILANO	GRANDE LONDRA	mq. 30
TORINO	COPENAGHEN	mq. 12
BOLOGNA	COLONIA	mq. 20
PARIGI	AMSTERDAM	mq. 20
ZURIGO	STOCOLMA	mq. 80